

Campagna Alzheimer

Indagine 2011- 2012

Sintesi elaborazione dati

L'invecchiamento della popolazione riveste nel nostro Paese un ruolo predominante da diversi anni. La quota degli anziani ultrasessantacinquenni sulla popolazione totale aumenta di anno in anno e si prevede che continuerà a crescere (le previsioni Istat preannunciano che nel 2051 raggiungerà il 33%). Ovviamente il fenomeno produce forti ripercussioni sullo stato di salute psico-fisica generale. Attualmente, ad esempio, la demenza di Alzheimer colpisce circa il 5% delle persone con più di 60 anni: in Italia si stimano circa 500mila individui affetti.

È proprio per questo motivo che dal 2006 l'ANAP, da sempre attenta e sensibile alle questioni inerenti la terza età, collabora con il Dipartimento di Scienze dell'Invecchiamento dell'Università La Sapienza di Roma per offrire alla popolazione in età geriatrica adeguati strumenti teorici e pratici mirati alla prevenzione e diagnosi precoce delle demenze, attraverso un'indagine campionaria condotta costantemente sul territorio, attraverso l'intervento di ricercatori, professionisti ed operatori volontari.

Negli anni, e fino ad oggi, sono stati elaborati e distribuiti, in occasione delle molteplici Giornate Nazionali sulla malattia di Alzheimer, nelle principali piazze d'Italia, migliaia di questionari autosomministrabili o definiti ad hoc - inerenti lo stato di salute generale degli intervistati, i fattori di rischio di insorgenza di una o più forme di deficit cognitivo e le prime manifestazioni della demenza di Alzheimer.

I questionari, una volta compilati, sono stati trasmessi al Dipartimento di Scienze Cardiovascolari, Respiratorie, Nefrologiche e Geriatriche, e analizzati in collaborazione con alcuni ricercatori del Dipartimento dei Metodi e Modelli per l'Economia, il Territorio e la Finanza, della "Sapienza" Università di Roma.

Lo studio effettuato in relazione agli anni 2011 e 2012 ha riguardato circa 4.000 schede valide, che hanno dato luogo ad un campione così composto: 4000 soggetti di età media 62.6 anni, di cui il 51% costituito da donne ed il 49% da uomini. Il 73.5% degli intervistati aveva un'età maggiore o uguale a 55 anni, il 65.9% maggiore o uguale a 60 anni. Per quanto riguarda la copertura territoriale dell'indagine, si è osservato come il 55% dei questionari provenga dal Nord Ovest del Paese, il 23.5% dal Nord Est, mentre il 4.7% è stato raccolto nel Centro Italia, il 16.1% nel Sud e lo 0.75% nelle Isole. Si è ritenuto dunque fondamentale sollecitarne, per gli anni futuri, la somministrazione nelle regioni del centro-sud Italia, con specifico riferimento quelle insulari, in modo da rendere le conclusioni maggiormente rappresentative.

Dalle schede analizzate è emerso che il rischio di deficit cognitivo risulta essere basso nel 67.4% degli uomini e nel 53.7% delle donne, mentre risultano avere un alto rischio il 32.5% degli uomini e il 46.3% delle donne. È interessante notare come, sul totale dei pazienti arruolati, il 62% di quelli che risultavano sposati mostravano un basso declino cognitivo insieme ai pazienti non sposati. Viceversa il gruppo di pazienti che risultavano separati mostravano un rischio elevato di probabilità di insorgenza di una qualche forma di deficit cognitivo (68%). Come già dedotto da importanti studi internazionali, il declino cognitivo è correlato anche al grado di istruzione del soggetto in esame.

Come dimostrano i dati ottenuti è possibile capire come i pazienti con una elevata scolarità (laurea quinquennale e laurea triennale) mostrino una bassa probabilità di deficit cognitivo rispetto a quelli con una bassa scolarità. Nel totale dei questionari analizzati, il livello di scolarità risulta così rappresentato: 1,04% di persone con dottorato di ricerca, il 14,2 % con laurea, il 40,8% ha conseguito la licenza media superiore, il 23,05% ha conseguito la licenza media inferiore, il 19,92% una licenza elementare ed infine lo 0,9% non possiede nessun titolo di studio.

I soggetti laureati mostrano un rischio limitato di declino cognitivo nel 60,2% dei casi ed un elevato rischio di declino cognitivo nel restante 39,8%. Le persone con titolo di studio pari a 5 anni (licenza elementare) mostrano invece nel 58,1% dei casi un basso rischio di declino cognitivo ed un 41,9% di soggetti con rischio cognitivo preoccupante.

Da dati elaborati è emersa infine un'importante correlazione tra la possibile insorgenza di declino cognitivo e la presenza di fattori di rischio cardiovascolare (diabete, ipertensione, cardiopatia ischemica, etc), sottolineato dalla frequente presenza contemporanea di sindrome metabolica e declino cognitivo.

Da ciò si desume che, nonostante non siano ancora ben note le cause che determinano l'insorgere dell'Alzheimer e della demenza in generale, è molto importante adottare un adeguato stile di vita scevro da vizi voluttuari (fumo, diete ipercaloriche, scarsa attività fisica) in favore di uno stile di vita più sano e attivo.